

**ECONOMIA
E IMPRESE**

Via libera di Berlusconi ma con la partecipazione importante di un gruppo italiano **Lactalis lancia l'Opa su Parmalat** *Francesi pronti ad acquisire il 100%: pagano 2,60 euro ad azione*

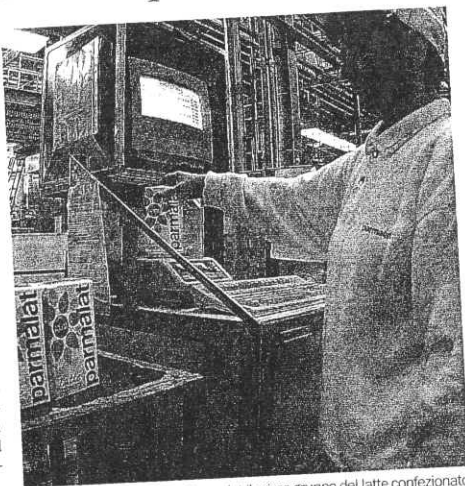
Lactalis vuole il cento per cento della Parmalat. Niente chiacchiere come fa la fantomatica cordata italiana, ma fatti concreti. Il gruppo francese, dopo aver rastrellato sul mercato circa il 29% (28,969%) del capitale sociale della multinazionale di Collecchio, ha infatti lanciato un'offerta pubblica di acquisto volontaria sulla totalità delle azioni ordinarie. Lactalis pagherà 2,60 euro per ciascuna delle 1.298.186.659 azioni per un controvalore di 3,375 miliardi di euro. Il prezzo offerto dal gruppo francese comprende un premio del 21,3% rispetto al prezzo delle azioni Parmalat dell'ultimo anno e del 33,6% rispetto al Enterprise Value. Lactalis e Parmalat darebbero così vita a un gruppo da 14 miliardi di euro, il primo al mondo per i prodotti lattiero-caseari.

Dopo il decreto anti-scalate sulle imprese strategiche, il via libera all'operazione è arrivato dallo stesso premier Silvio Berlusconi nel corso del vertice bilaterale Italia-Francia con Nicolas Sarkozy. Secondo Berlusconi l'opa francese «non è da considerarsi ostile», anche se sarebbe opportuno che «che gruppi italiani arrivino ad una proposta affinché si possa stabilire un accordo con una partecipazione italiana all'opa». Il premier ha infatti sottolineato che «è auspicio comune mirare a creare grandi gruppi internazionali italo-francesi e franco-italiani che possano stare bene dentro la competizione globale».

«Voi italiani - ha invece detto Sarkozy - avete un tessuto di piccole e medie imprese che suscita la nostra ammi-
razione. Noi abbiamo grandi gruppi, quindi non c'è motivo di farsi la guerra. Uniamo le nostre forze per creare grandi gruppi italo-francesi».

Il presidente di Lactalis, Emmanuel Besnier, ha reso noto di avere «un progetto di crescita ambizioso per Parmalat: farne il gruppo italiano di riferimento nel latte confezionato a livello mondiale, con sede, organizzazione e testa in Italia». Nel progetto francese ci sarebbe anche l'intenzione di far confluire in Parmalat le proprie attività europee del settore latte confezionato, comprese quelle in Francia e in Spagna.

Si completa così l'operazione che ha visto Lactalis - che in Italia detiene già i marchi



Lactalis vuole far diventare Parmalat il primo gruppo del latte confezionato

Galbani, Locatelli, Invernizzi e Cademartori - impegnata per tutto il mese di marzo ad acquistare azioni sul mercato, completando poi la scalata con l'accordo con i fondi Zenit asset management, Skagen e Mackenzie Financial corporation e arrivando così al 29% del capitale.

La notizia dell'Opa non lascia indifferente nessuno. Fai Cisl, Flai Cgil e Uil Uil, i sindacati del settore agroalimentare, intanto, chiedono ancora con più forza che «l'evoluzione dell'affare Parmalat» sia caratterizzata da chiari ed efficaci progetti di sviluppo del gruppo, dal mantenimento della stabilità occupazionale e dalla tutela della filiera italiana del latte». I rappresentanti dei lavoratori Parmalat, circa 2300 quelli italiani di cui un migliaio

concentrati a Collecchio, inoltre, hanno già in agenda per il prossimo 16 maggio un incontro con la direzione di Lactalis per affrontare la questione in termine di piano industriale e prospettive.

Da Adusbef e Federconsumatori, invece, arriva l'invito alla cordata italiana a «mettere in campo un'offerta ancora più positiva» per contrastare quella dei francesi. Pur non «innamorati dell'italianità», le due organizzazioni contestano la mancanza negli ultimi anni di politiche industriali e ritengono fondamentale la presenza di importanti poli produttivi nazionali per la difesa del «made in Italy» sui mercati globali. C'è però una frattura fra gli stessi consumatori. Per l'Aduc, infatti, l'Opa di Lactalis è un'ottima notizia.